



ALL'ALTEZZA REALE EMINENTISSIMA
DI
ERRICO BENEDETTO
DUCA DI YORCK,
E della S. R. Chiesa Prete CARDINALE.

FR. TOMMASO MARIA MAMACHI DE' PREDIC.
Teologo Cafanatense.



*SSENDO Stato
sempre di gran-
dissimo pregio,
ed ornamento agli uomini, che
si sono applicati alla letteratu-*

*ra, il porre in fronte alle ope-
 re, che hanno stabilito di pub-
 blicare, il nome di un qualche
 illustre personaggio, a cui o
 per la virtù propria, o per la
 nobiltà de' natali, e pel grado
 sublime, che occupa, e per le
 chiarissime geste de' suoi mag-
 giori sembrasse convenevol co-
 sa di consagrarle; e avendo
 io, quantunque di sapere, e
 d'ingegno a tutti coloro, che
 sonosi dati allo studio delle an-
 tichità della Chiesa, inferio-
 re, determinato d'imitare il
 lodevole loro esempio; non ho
 lungamente pensato sotto qua-
 li auspici dovesse comparire
 alla pubblica luce il mio pri-
 ma*

(V)

*mo volume de' Costumi de,
Primitivi Cristiani, il quale
per le materie, che contiene,
all' ALTEZZA VOSTRA REALE
EMINENTISSIMA, più che ad
ogni altro, era certamente
dovuto. Imperciocchè trat-
tandosi in esso della fede,
della speranza, della carità,
e della religione, le quali vir-
tù furono eccellenti in moltissi-
mi di quei fedeli, che fioriro-
no ne' primi secoli del Cristia-
nesimo; e dimostrandosi anco-
ra, come non solamente le per-
sone di bassa, e di mediocre
condizione gravissimi pati-
menti soffrirono per mantene-
re illesa la loro sana credenza,*

(VI)

ma eziandio alcuni de' più rinomati, e nobili uomini, che degni furono dell'Impero, a fine di conservare illibata la Religione, che aveano abbracciata, vollero piuttosto abbandonare gli altissimi posti, che occupavano nella Repubblica; a Voi senza dubbio lo stesso libro apparteneva, i cui Progenitori in questo genere principalmente in modo maraviglioso si segnalavano. E per vero dire, chi sarà mai così poco informato delle cose avvenute verso la fine del passato, e sul principio di questo secolo, il quale non sappia, esser ella notissi-

ma

*ma cosa, e da' più celebri
 Scrittori tramandata alla me-
 moria de' posteri, che il Vostro
 gloriosissimo Avo appena in-
 nalzato al trono della Inghil-
 terra, essendosi studiato con
 tutta l'opra, e diligenza di ri-
 stabilire ne' suoi stati il Cattoli-
 cismo, e avendo tirato contro di
 se l'odio, e provata la perfidia
 de' malcontenti, ch'erano al-
 levati nella eresia, stimò esser
 ella un'azione gloriosa, e de-
 gna di se, e della sua reale
 prosapia il soffrire in pace di
 essere costretto piuttosto a la-
 sciare il Regno, che commet-
 tere alcuna cosa, che fosse pre-
 giudiziale al culto della vera*

(VIII)

religione? E il vostro Real Genitore non ha forse con non minore coraggio, e fortezza di animo fatto a Dio della corona, che gli è giustamente dovuta, per motivo di pietà, e di religione un intiero sacrificio? Ma le virtù di questo Monarca, che veggiamo inviolabilmente attaccato alla Santa Cattolica Chiesa, e sovente prostrato avanti gli altari offrire al Signore i suoi voti con tal raccoglimento di spirito, e con tanta devozione, che ne riguardanti cagiona compunzione, saranno, come quelle della Regina Vostra gloriosissima Madre, celebrate ne

se-

secoli avvenire, nè vi sarà età
mai, in cui si cessi di predicar
le sue lodi. Quindi è, che Voi
delle paterne, e delle materne
virtù perfetto imitatore rifiu-
tato colle pompe, cogli spassi,
e co' trattenimenti, che vi pa-
reano meno convenienti alla
vostra istituzione, tutto ciò, che
di grande, e di magnifico il
secolo vi prometteva, abbrac-
ciaste lo stato Ecclesiastico, e
mostraste più coi fatti, che
colle parole, esser egli stato
il Signor Iddio la vostra fidu-
cia fino dalla vostra prima
giovinezza, e talmente vi
esercitaste, e proseguite ad
esercitarvi nelle opere di pie-
tà,

(X)

*tà, e di religione, che non
solamente a' Romani, ma
eziandio agli esteri siete di
esempio, e di ammirazione.
Per la qual cosa BENEDET-
TO XIV. Pontefice Massimo,
che per lo vasto suo sapere, e
per la singolare facoltà, che
ha sempre avuta di distingue-
re il senno, e il valore delle
persone, le quali possono esse-
re di particolare vantaggio
alla Chiesa, se giungano a so-
stenere una delle più ragguar-
devoli dignità nel Cattoli-
cismo, avendo compreso qual
lustro, e ornamento avreste
voi recato al più Augusto Sena-
to del Mondo, vi dichiarò Car-
dina-*

dinale, e poi Arciprete della rinomatissima Basilica di S. Pietro. Ne' quali posti in una età così giovanile accoppiando Voi la gravità di Principe, cui scorre per le vene il sangue in lui trasfuso di tanti potentissimi Re, colla modestia, e colla vita esemplare, che dee rilucere nel Sacerdote; date evidentemente a divedere, come sieno state ben fondate le speranze, che un tanto Pontefice, e i Romani di Voi aveano concepute; e che facendo Voi assiduamente con tanta pietà, e devozione le sacre funzioni, e mostrando tanto zelo per la casa di Dio, dobbiamo, come l'

ammirammo ne' Vostri Maggiori, così ancora ammirare in Voi medesimo sempre più vincitrice la religione.

Essendo adunque fornito Voi di quelle virtù, delle quali ho io trattato nel primo libro, e dovendosi perciò questo libro medesimo all' ALTEZZA VOSTRA REALE EMINENTISSIMA, a Voi, qualunque e' sia, l'offro, lo dedico, e lo consacro: e pregandovi di gradire con quella benignità, ch'è parimente uno de' molti pregi, che adornano il vostro animo, questo mio reverentissimo ossequio, umilmente m'inchino al bacio della sacra Porpora.

(XIII)
NOS F. ANTONINUS BREMOND
SACRÆ THEOLOGIÆ PROFESSOR

*Ac totius Ord. F. F. Præd. Humilis
Magister Generalis, & Servus.*

HArum serie, nostrique auctoritate officij facultatem, quantum in nobis est, impartimur tibi A. R. P. Magistro F. Thomae Mariae Mamachio Provinciae nostrae Romanae Theologo Casanatensi, ut possis typis mandare, Tres Tomos operis, cui titulus: *De costumi de' Primitivi Cristiani* a te compositi, de mandato nostro revisi a duobus Ordinis Nostri Theologis, videlicet ab *Ad R. P. M. F. Thoma de Luca*, & ab *Ad. R. P. M. F. Angelo Maria Spannocchi*, servatis de jure servandis. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. In quor. fid. &c. Datum Romae in Convenu nostro S. Mariae super Minervam die 16. Feb. an. 1753.

Fr. Antoninus Bremond
Magister Ordinis,

Reg. pag. 7.
Fr. Thomas Ignatius Maria Natta
Mag. & Socius.